



SI PARLA DI

L'INTERVISTA

Regina: "Sulle politiche attive pronti a dare il nostro contributo"

IL NEOPRESIDENTE DI FONDIMPRESA **AURELIO REGINA** SPIEGA IL RUOLO CHE I FONDI INTERPROFESSIONALI POSSONO ASSUMERE PER FAVORIRE L'OCCUPABILITÀ E AUSPICA IL RECUPERO DELLE RISORSE CHE DAL 2014 SONO PRELEVATE IN VIA FORZOSA. DA STRAORDINARIO IL TAGLIO È DIVENTATO STRUTTURALE, MA IN QUESTO MODO SI PERDONO OPPORTUNITÀ PER LA FORMAZIONE DELLE PERSONE

Nell'ultimo anno e mezzo quali sono state le sfide nella formazione continua? Quali nuove competenze servono oggi a imprese e lavoratori?

La sfida essenziale, una questione certamente antecedente alla pandemia, è diffondere una cultura della formazione: spiegare ad aziende e lavoratori che formarsi è fondamentale per restare competitivi. La formazione continua viene considerata essenziale per navigare in un mondo del lavoro in rapido cambiamento, rivoluzionato dalla globalizzazione, dall'allungamento

delle aspettative di vita, dai cambiamenti tecnologici, ambientali e demografici.

Senza dubbio la pandemia, e la crisi che ha generato, ha accelerato questi trend.

Con il ricorso allo smart working e alle tecnologie digitali per garantire la continuità dei processi, ad esempio, si è evidenziato una doppia urgenza rispetto alle competenze: da un lato ci sono quelle necessarie adesso per affrontare le contingenze, in un mondo del lavoro molto diverso rispetto a quello di un anno fa; dall'altro vi sono



Aurelio Regina

quelle necessarie nel medio periodo, in vista dei cambiamenti che avverranno nei prossimi dieci anni.

In quest'ottica è necessario ripensare la formazione come una fase che non si esaurisce con gli studi universitari o post universitari, ma che accompagna l'individuo e la sua crescita personale e lavorativa durante la vita.

Cambia la formazione, cambiano le esigenze delle imprese. E i modelli formativi?

Ormai è un'urgenza cambiare i modelli formativi classici. Sarà necessario concepire e usare strumenti e modalità innovative, che ruotano attorno a modelli di apprendimento più fluidi.

E come le imprese sono chiamate a rispondere al cambiamento, allo stesso modo anche chi eroga finanziamenti alla formazione deve consentire alle aziende di utilizzare al meglio le proprie risorse, con avvisi che puntino sull'innovazione tecnologica di prodotto e di processo, competenze digitali, transizione verde ed economia circolare.

Fondimpresa ha pubblicato l'Avviso 2/2021,

che stanziava 20 milioni di euro per interventi a sostegno della *green transition* e della *circular economy* nelle imprese aderenti. La *green economy* non è solo legata alla ricerca di soluzioni a basso impatto ambientale, ma è un'opportunità per rendere l'economia più sostenibile attraverso lo sviluppo di vantaggi competitivi per le imprese. La domanda di competenze green è ormai trasversale e riguarda tutte le professioni e tutte le imprese.

L'esigenza, oggi, è innovare sostenendo le nostre imprese aderenti. In Fondimpresa abbiamo valutato a lungo che tipo di strumento disegnare, ci siamo consultati con imprese ed istituzioni fino ad immaginare il Conto Formazione Digitale: una nuova opportunità da offrire oltre a Conto formazione e Conto di sistema.

L'obiettivo è ripartire dall'individuo, studiarne capacità e ruolo in azienda, e solo in seguito intervenire per colmare i gap che riguardano le competenze.

Oggi è possibile per le nostre imprese aderenti utilizzare la formazione, pensando a una formula su misura, da svolgere in ambiente virtuale.

Il prelievo forzoso sulle risorse dei fondi interprofessionali, versate dalle aziende attraverso lo 0,30, inizialmente pensato per finanziare la cassa in deroga attualmente a cosa è destinato?

Dal 2014 con l'art. 40 del dl 133/2014 sui versamenti dello 0,30% destinati ai fondi interprofessionali per la formazione continua è stato operato un prelievo, inizialmente destinato a finanziare per il 2014 e il 2015 la cassa in deroga.

Con la legge 190/2014 il taglio diventa strutturale. Più che di un taglio, anzi, si

NUOVO AVVISO 2/2021, DOMANDE DAL 15 OTTOBRE

Fondimpresa ha pubblicato il nuovo Avviso 2/2021 "Formazione a sostegno della Green Transition e della Circular Economy nelle imprese aderenti". Gli ambiti di riferimento sono: A) Progetti o interventi di trasformazione green nelle imprese aderenti che riguardano l'introduzione di nuove strategie, prodotti e/o processi o un notevole miglioramento di quelli già esistenti, e che richiedono, in una o più fasi della realizzazione, la formazione del personale interessato; B) Progetti o interventi di economia circolare nelle imprese aderenti che riguardano l'introduzione di nuove strategie, prodotti e/o processi o un notevole miglioramento di quelli già esistenti, e che richiedono, in una o più fasi della realizzazione, la formazione del personale interessato.

Lo stanziamento per l'Avviso 2/2021 è di 20 milioni di euro. Sarà possibile presentare le domande a partire dalle ore 9 del 15 ottobre 2021 fino alle ore 13 del 30 marzo 2022.



C.F.

tratta di un prelievo forzoso e ormai dal 2015 nella legge finanziaria viene confermata di anno in anno una riduzione delle risorse destinate alla formazione continua dei lavoratori.

Si badi bene, non si tratta di una riduzione di risorse che arrivano dallo Stato, ma di quelle che provengono dalle buste paga dei dipendenti, in cui una quota è accantonata proprio per finanziare la formazione, attraverso la scelta di un fondo interprofessionale a cui affidarsi.

In un primo momento il prelievo forzoso era stato indicato come un'azione straordinaria, dato il persistere della congiuntura economica e delle difficoltà di reperire fondi da destinare alle politiche passive. Ormai è diventato la regola e lo Stato si è sentito autorizzato a prolungarne l'applicabilità anche al di là della situazione di emergenza. Oggi il prelievo è di 120 milioni di euro per tutti i fondi, che si traduce in un prelievo di circa 60 milioni annui per la sola Fondimpresa.

Non sarebbe meglio riaffidare le risorse del prelievo forzoso ai fondi interprofessionali per consentirvi di essere soggetti operanti per le politiche attive?

Nel 2019 Fondimpresa ha riflettuto sulle possibili azioni da intraprendere nelle politiche attive e su quale poteva essere il suo contributo. Nel 2020 è stato emanato l'Avviso 3/2019 - Interventi sperimentali relativi al sistema delle Politiche Attive, uno strumento innovativo che integra l'esperienza acquisita negli anni sul mercato del lavoro con la promozione di figure professionali potenzialmente emergenti nei territori.

Una parte dell'Avviso (la misura B), infatti, è stata dedicata a finanziare interventi formativi esclusivamente dedicati a disoccupati e/o inoccupati ai fini di una successiva assunzione e ha assorbito circa 2.650.000 euro.

Il meccanismo messo in atto prevede che l'erogazione effettiva del finanziamento avvenga solo se il 70% dei lavoratori

formati sia assunto con un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Inoltre, particolare attenzione nella valutazione dei piani formativi è stata posta al tipo di figura professionale richiesta e alle necessità espresse non solo dalla singola azienda, ma anche dal sistema produttivo locale. In tal modo aumentano le probabilità di trovare lavoro pure per il restante 30% di disoccupati formati.

Quali sono stati i risultati?

L'Avviso ha finanziato 48 piani formativi che hanno permesso a 56 aziende di formare 390 lavoratori disoccupati, con una spesa pro-capite di circa 6.800 euro. Risultato ancora più importante: almeno 273 lavoratori avranno un posto di lavoro assicurato durante o a fine formazione, mentre gli altri saranno provvisti di competenze spendibili nei sistemi locali.

Se ai fondi interprofessionali venissero restituite le risorse che dalla finanziaria del 2014 vengono prelevate dallo 0,30 destinato alla disoccupazione involontaria dei lavoratori, si potrebbe immaginare un nuovo ruolo per i fondi, rendendo strutturali avvisi come il 3/2019 e alimentando così un circolo virtuoso per le politiche attive del lavoro.

In sostanza, l'Avviso ha avuto il merito, in un momento così complicato a causa dell'emergenza Covid-19, di dare risposte rapide alle aziende. Con la sua realizzazione abbiamo dimostrato di poter portare avanti interventi efficaci per l'occupabilità dei lavoratori con il fine di rivendicare un ruolo più rilevante nel sistema delle politiche attive. Nel corso del 2020 si sono avuti diversi e proficui incontri con vari esponenti politici, proprio per affermare questo possibile ruolo e per recuperare anche le risorse che annualmente vengono prelevate da tutti i fondi interprofessionali.

Venendo all'attualità, quale ruolo attribuisce il Pnrr ai fondi interprofessionali?

La stesura del Recovery Plan italiano, il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), approvata a metà gennaio sembrava aver accolto le nostre sollecitazioni, laddove dedicava "3 miliardi al progetto del Piano nuove competenze per sviluppare un sistema permanente di formazione (*life-long learning, reskilling e upskilling*), attraverso il potenziamento del sistema dei centri di formazione professionale, dei fondi interprofessionali (che potranno fare attività di formazione anche per i disoccupati), degli ITS, dei centri provinciali di istruzione per adulti (CPIA) e delle Università".

Con il nuovo governo, invece, ogni riferimento ai fondi interprofessionali è stato eliminato. Questo di per sé non sarebbe un problema, purché ci si incammini sulla via tracciata e cioè permettere la formazione di occupandi che alla fine delle attività possano diventare occupati.

Ricordo che lo scorso anno Fondimpresa ha ricevuto 334 milioni di euro e avrebbe dovuto riceverne 395, stante il taglio derivante dal prelievo forzoso. Se con i cinque milioni destinati all'Avviso 3/2019 abbiamo dato lavoro a 300 persone con 60 milioni potremmo ragionare in termini di migliaia di posti di lavoro.



CHIARA FRESCHI

